Home Video

CINICHE BRAVURE

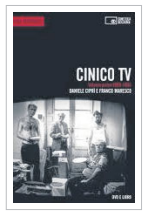
Alberto Crespi

Lo zio di Brooklyn
Spettri a Palermo

Lo zio di Brooklyn
Regia di Ciprì e Maresco
Con S. Gattuso, P. Giordano, G. Paviglianiti, F. Tirone
Italia, 1995
Distribuzione: Filmauro
****

Incredibile a dirsi: Aurelio De Laurentiis, quello del Napoli e dei cinepanettoni, pubblica il primo film di Ciprì & Maresco, che a suo tempo distribuì (il produttore era Galliano Juso). Film sempre dirompente, forse più oggi – in tempi di tv omologata – di allora. Imperdibile.

Cinico Tv
Frammenti d'autore



Cinico Tv
Regia di D. Ciprì e F. Maresco
Cofanetto con il meglio della trasmissione di Raitre
Italia, 1989-1992
Distrib.: Cineteca di Bologna
*****

Per capire da dove arrivava lo zio di Brooklyn, imprescindibile il cofanetto con i primi 3 anni di Cinico Tv, la trasmissione più radicale della storica Raitre di Guglielmi. I personaggi ci sono già tutti, forse persino più eversivi che nel film. Sempre in attesa del secondo volume.

Vincere
La fotografia di Ciprì

Vincere
Regia di Marco Bellocchio
con F. Timi, G. Mezzogiorno, M. Cescon
Italia, 2009
Distribuzione: 01
****

Per apprezzare il percorso artistico di Daniele Ciprì dopo la separazione da Maresco, guardate che razza di immagini firma per questo grande film di Bellocchio. Ciprì è un bravissimo direttore della fotografia e fra poco uscirà il suo primo film da regista, *È stato il figlio*.

Exit Through the Gift Shop
Il primo disaster movie sulla street art
Un film di Banksy
Dvd+Libro
Feltrinelli / Real Cinema

LA GRANDE TRUFFA DELLA STREET ART

Esce finalmente il film di Banksy (nomination agli Oscar) sulle contraddizioni del graffitismo

STEFANIA SCATENI
sscateni@unita.it

È una star ma non ha volto né nome. Chi è Banksy non lo sa nessuno (a parte i suoi amici intimi), ma tutti conoscono le sue opere: stencil sui muri delle città del mondo; e ha quotazioni così alte che ormai «miracola» i palazzi dove lascia il segno, aumentano immediatamente di valore. Star clandestina della street art, Banksy è un guerrigliero della comunicazione e dell'arte: è riuscito a eludere la sorveglianza dei soldati israeliani mentre realizzava una serie di opere sul muro in Cisgiordania e ha già dato scacco al «sistema» dell'arte contemporanea piazzando indisturbato suoi quadri, con relativa targhetta didascalica, in numerosi musei prestigiosi, dal Louvre al MoMa.

Exit Through the Gift Shop - che finalmente esce anche in Italia grazie a Feltrinelli - segna una nuova fase: ora è Banksy ad essere messo sotto scacco dal sistema, come ammette nel film, volto oscurato e voce artefatta, mentre racconta la storia seduto nel suo studio accanto alla maschera da scimmia che indossa nei suoi blitz. Quello che narra è la parabola del disincanto. Il film doveva essere un doc firmato da Thierry Guetta - francese residente a Los Angeles - su Banksy e altri street artist celebri, il francese Invader e l'americano Shepard Fairey, noto come Obey. Maniaco della camcorder, Guetta riprende tutto quello che gli artisti fanno, li intervista, li segue di notte registrando tutte le fasi del lavoro. Ha archiviato un tesoro, ore e ore di filmati assolutamente inediti, ma si dimostra incapace di trasformarli in un film. A questo punto Banksy prende in mano la telecamera e la punta sul francese.

FAI LA TUA ARTE

Fulminato dalla filosofia della street art - «fai la tua arte» - Guetta si reinventa artista, nome d'arte Mr. Brainwash, organizza una mega mostra grazie a una astuta comunicazione e a una posse di giovani stagisti che sfornano stampe *à la* Pop (dice Guetta che bastano scanner e photoshop, copiare e modificare), conquista la celebrità, guadagna migliaia di dollari e, apoteosi, crea la copertina dell'album *Celebration* di Madonna. Che disastro, ammette Banksy, alla fine del film.

Gigioneggia, in realtà: sa bene che l'arte è una truffa e che la bellezza è una bolla speculativa. E che non è una novità. Tutte le culture giovanili antagoniste, prima o poi vengono azzannate e masticate dal mercato. *Exit...* esce circa trent'anni dopo *The Great Rock'n'Roll Swindle* e sembra il sequel «generazionale» di quel film, firmato da Julien Temple, della grande truffa del Rock'n'Roll: la creazione dei Sex Pistols dal nulla. Lo sa bene Banksy come gira l'arte. In un'intervista del 2006 ha detto a Obey: «Il mondo dell'arte è la più grande delle truffe. È un ospizio per superprivilegiati, velleitari e deboli. E l'arte moderna è una disgrazia - mai così tanta gente ha impiegato così tanti strumenti e tanto tempo per dire così poco». Il film era già in programma...

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Oui, je suis Gattopardò Ecco Visconti formato deluxe

Anche questa settimana un tuffo nel passato, per celebrare un altro classico, reso immortale grazie alla magia dell'Alta Definizione. *Il Gattopardo* di Luchino Visconti – Palma d'oro a Cannes nel 1963 – è tornato sugli scaffali delle videoteche con trucco rifatto rispetto alla precedente edizione italiana, ma anche rispetto alla più recente versione americana in Blu-ray. Disponibile anche in triplo Dvd, il cofanetto a due Bd propone, per la prima volta, il film in formato video corretto: cinemascope 2,55:1 con immagini di straordinaria qualità (con audio italiano LPCM 2.0 dual mono). Sul secondo disco, *L'ultimo Gattopardo*, il doc sul produttore Goffredo Lombardo realizzato da Giuseppe Tornatore e presentato a Venezia nel 2010. Il regista siciliano e Guido Lombardo ne discutono, poi, con il direttore della Cineteca di Bologna Gianluca Farinelli. Inoltre, un doc sul produttore Lombardo a cura di Luciana Migliavacca, un'intervista a Giuseppe Rotunno per il restauro della pellicola nel 1991, materiali d'epoca (cinegiornali, cinecronache). In allegato c'è il bel libro illustrato *Je Suis Gattopardo*, che ripercorre la storia di un capolavoro, a partire dal romanzo di Tomasi di Lampedusa.